

Risposte di senso per i nostri giovani dopo l'incontro del Cardinale Scola con i giornalisti

L'incontro "Nuove Generazioni – Comunicazione – Futuro", che si è tenuto circa un mese fa all'Istituto dei Ciechi di Via Vivaio, ha rappresentato un interessante momento di confronto cui hanno partecipato il nostro Arcivescovo, il direttore del TG di La7 Enrico Mentana, ed un'attenta platea di operatori del mondo dell'informazione e dell'educazione. I temi affrontati sono sempre di grande attualità ed hanno rappresentato l'occasione per trarre nuove indicazioni e spunti di riflessione, specie sul rapporto che il mondo giovanile evidenzia tanto nei confronti dell'informazione quanto verso le prospettive d'impiego e di partecipazione attiva all'interno della nostra società.

La conferenza è stata caratterizzata da tre momenti: la presentazione dei risultati di un'indagine della Fondazione Toniolo presentata dal Professor Rosina, demografo dell'Università Cattolica; il commento del dottor Mentana sui risultati di questa indagine; e una relazione a tutto campo del Card. Scola, cui ha fatto seguito un vivace dibattito con i numerosi presenti in sala.

Lo studio Toniolo. La ricerca, che risale a un anno fa, ha riguardato un campione di 9.000 giovani, intervistati anche di persona, ma per lo più telefonicamente o tramite rete, giovani che hanno compiuto 18 anni dal 2000 in poi (i cosiddetti *millennials*) e quindi con un'età attuale inferiore ai 30 anni. E' la prima generazione interamente digitale, sempre "connessa" in un rapporto "face to face". Essi hanno un rapporto quotidiano molto alto con Internet per attingere e discutere informazioni. Il 70% degli intervistati apprende le notizie da giornali on-line o da siti d'informazione, l'80% dai TG, che resistono, e solo il 30% dai giornali cartacei, in forte regresso. Per quanto concerne la credibilità i giornali on-line e cartacei sono ritenuti i più affidabili, mentre decisamente più bassa è la fiducia nei dibattiti in TV, ma anche verso blog e social network, con una notevole dimostrazione di capacità di discernimento e di maturo senso critico. Come scrive il giornalista Lorenzo Rosoli su Avvenire del 27 Gennaio *"I giovani sono fortemente convinti del ruolo positivo delle nuove tecnologie sulla possibilità di informarsi... ma sono scettici sulla capacità in Italia di produrre attraverso il web vero rinnovamento e di incidere sui processi decisionali. Cittadini digitali quindi, che però si sentono esclusi dal Paese reale"*. A sorpresa il 60% degli intervistati crede nella famiglia e il 75% vorrebbe avere almeno due figli; oltre il 70% rimane o torna volentieri nella famiglia d'origine anche dopo aver terminato gli studi. Nonostante la crisi attuale il 45% reagisce cercando nuove strategie occupazionali anche lontano da casa, sia in Italia che all'estero. Un quadro ben lontano da quello ipotizzato qualche tempo fa dei "bamboccioni" senza prospettive! Una critica mossa dai presenti allo studio Toniolo è la mancanza di ogni accenno al ruolo della religione nella vita degli intervistati, che avrebbe potuto confortarci o farci ulteriormente meditare sull'entità del problema giovanile.

L'intervento di Enrico Mentana. Il direttore del TG di LA7 ha tenuto a puntualizzare la situazione dei nostri giovani che con Internet hanno la gratuità di un mezzo privilegiato di interazione con il mondo intero a tutte le ore, ma di fatto sono fuori dai poteri decisionali. Vedono tutto come da una vetrina senza poter toccare, hanno la consapevolezza di avere mezzi a disposizione più di ogni altra generazione precedente ma non hanno accesso ai posti che contano, per loro ci sono solo quelli in piedi. Rifugiandosi in una "socializzazione virtuale" ed evitando la competizione e i confronti faccia a faccia, finiscono per perdere quella "carica antagonista" che è energia feconda di rinnovamento sociale. Conclude Lorenzo Rosoli nel medesimo articolo: *"E la politica è totalmente sorda a tutto questo. Se i giovani non tornano a fare 'massa' (cioè ad organizzarsi in proprie aggregazioni n.d.r.), non li ascolterà nessuno"*.

La relazione del Card. Scola. Condividendo queste preoccupazioni e l'invito di Mentana, l'Arcivescovo ha esordito con *"Cari giovani, bando alla rassegnazione. Se non siete il presente, non sarete il futuro"*.

Pur confessando di non essere un esperto dei *new e social media* precisa di conoscerne assai bene l'importanza. Non è neppure troppo preoccupato dagli eccessi nell'uso del linguaggio e nell'espressione delle opinioni. *"La franchezza con cui i giovani si esprimono nella rete è un segno di libertà. E in una fase storica di transizione come la nostra, la libertà resta la questione numero uno. Nell'approdo alla postmodernità è stata ridotta a pura libertà di scelta, sganciata da ogni principio di bene e male. E le libertà tanto conclamate sono assai spesso poco realizzate"*. Constata inoltre che i giovani di oggi, nonostante gli innegabili vantaggi del progresso, sono per la prima volta messi peggio delle precedenti generazioni. Essi però con la loro "sete di senso" della vita, del cammino da intraprendere, di ideali in cui credere, con la loro "sana inquietudine" che fa riflettere, sono una grande risorsa per rinnovare un'Europa stanca e ripiegata su se stessa, incapace di slanci e prospettive di miglioramento.

C'è bisogno di adulti generosi e responsabili che stiano al loro fianco e sappiano essere educatori consapevoli del loro importantissimo ruolo. Parlare di valori, come si usava un tempo, non ha molto senso se non se ne fa esperienza insieme e nella realtà. E cita in proposito il filosofo Deleuze: *"Educa non chi dice fa così, ma chi dice fa con me così"*.

Annotando il fatto che l'associanismo giovanile si è perso nei partiti mentre è ancora vivo nella Chiesa, se ne augura un rilancio, non su un piano ideologico ma con lo scopo di strutturare *"reti di solidarietà"* per dare ai giovani voce e visibilità e per *"aiutarli ad appropriarsi del loro futuro"*. Il primo passo è dunque quello di essere *"il presente"* e di mettersi nella società plurale *"in ascolto fecondo"* così da coglierne le opportunità, accettando senza alcun pregiudizio la cultura dell'altro in una ricerca continua del bene, del diverso, del bello.

Come rifondare la speranza in un mondo dove aumentano drammaticamente i *Neet (not in education, employment or training)*, cioè giovani che né studiano né lavorano? Per noi cristiani la speranza, dice Scola, nasce da un'esperienza di gioia; il volto dell'Altro (con la A maiuscola) ne è la sua via e la sua origine (Emmanuel Lévinas).

Anche l'informazione giornalistica ha una grandissima responsabilità; il suo ruolo dovrebbe essere quello dell'affidabilità. Spesso invece è di parte e in tal caso sarebbe bene che lo dichiarasse esplicitamente. Dovrebbe comunque *"distinguere sempre il verosimile dal reale e tendere con sagacia al vero"*. Nei casi dubbi suggerisce di comportarsi secondo gli insegnamenti di S. Francesco di Sales: *"Seguire sempre l'interpretazione più benevola del caso. Se non si può smussare, rendiamolo degno di compassione"*. Quanta saggezza!

Il dibattito: Rispondendo alla domanda di uno studente universitario, indeciso se cominciare a cercare lavoro mentre frequenta l'università, il Cardinale suggerisce di fare entrambe le cose: studiare sempre, ma rendersi conto che il lavoro è indispensabile per una vita serena. Invita ad accontentarsi all'inizio anche di occupazioni poco stimolanti purchè solide e remunerate. Bisogna convincersi che il primo motivo vero per il lavoro è quello di sostenere se stessi e la famiglia, poi viene l'autorealizzazione che oggi viene spesso dipinta come l'unica meta a cui guardare.

Interrogato da un *tweet* passatogli da Don Davide Milani, responsabile dell'Ufficio diocesano delle Comunicazioni sociali, l'Arcivescovo riconosce la difficoltà dei cristiani a "far emergere la bellezza e la verità dell'incontro con Cristo". Ciò accade quando le "comunità cristiane si estraniavano dalla realtà", dimenticando la loro missione. E, stimolato da Mentana sull'opportunità di un nuovo Concilio, risponde dicendo che non ne vede la necessità; basta approfondire e attuare quanto disposto dal Concilio Vaticano II, ad esempio nei documenti *"Humanae vitae"* e *"Nostra Aetate"* in merito a difesa della vita, sostegno alla famiglia, libertà religiosa e di coscienza, dignità umana, dialogo ecumenico con i fratelli cristiani, con l'ebraismo e con le altre fedi.

E noi, parrochiani di ogni età del SS. Redentore, come ci sentiamo coinvolti in tutto ciò, che cosa possiamo fare per contribuire in qualche modo alla soluzione di un problema epocale? Non possiamo certo chiamarci fuori con la scusa che ci mancano forze, capacità, preparazione specifica, e così via. Schieriamoci accanto ai giovani e alla Chiesa, diamo volentieri una mano a chi ce la chiede, mettiamoci in ascolto delle esigenze che ci arrivano da ogni parte, dal nostro prossimo, dalle nostre case, dagli incontri che facciamo per via. Alla chiamata del Signore rispondiamo con un pronto "Eccomi, manda me". Il soffio dello Spirito ci sosterrà e ci guiderà con la Sua Sapienza verso un mondo migliore.